



Corrado Augias



Lettere

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma



Mail

Per scrivere
a Corrado Augias
c.augias@repubblica.it

Le lettere di Corrado Augias Non inquinare, il nuovo comandamento

Gentile Corrado Augias, i ragazzi che non vogliono morire di clima hanno protestato in piazza in tutto il mondo, con la sedicenne Greta in testa. Un suggerimento da chi, per ragioni anagrafiche, rischia meno di loro. Una delle principali cause dei cambiamenti climatici è il surriscaldamento provocato dall'abuso come fonti di energia di petrolio, carbone e gas. Secondo l'Organisation for Economic Cooperation and Development le tasse che 42 Paesi da loro analizzati applicano per scoraggiarne l'uso sono molto diverse: Svizzera 73%, Gran Bretagna 58%, Italia 54%, Germania 47%, Giappone 31%, Stati Uniti 25%, India 14%, Cina 10%, Brasile 6%, Russia 0. L'ammancio per riparare i danni così provocati è del 76,5%; questa lacuna si riduce di solo l'1% all'anno. È sempre più ovvia la necessità di un'autorità sovranazionale con poteri di intervento dissuasivo anche nei confronti di superpotenze quali Russia, Cina, Usa. Il suggerimento allora è di non limitarsi a manifestare, ma d'individuare un partito che abbia nel programma il modo di affrontare questo problema e votarlo numerosi. Per i giovani è una priorità.

— ACHILLE DEGREGE, OVADA (ALESSANDRIA)

I signor Degrege precisa che i dati riportati sono consultabili su *Science*, vol.362, pag.10 del 5/10/2018. L'immenso problema dell'ambiente fino a poco tempo fa limitato a ristretti circoli o alle pubblicazioni più avvertite, finalmente comincia a essere sentito su scala di massa, a livello planetario, come hanno dimostrato le manifestazioni di venerdì. È solo un primo passo però importante dato che gli interessi che si oppo-

gono ai possibili rimedi sono molto forti e distribuiti anch'essi sull'intero pianeta. Alle volte questi ostacoli sono messi in campo solo per gli interessi egoistici di chi vuole continuare a espandersi senza limiti; altre volte si tratta di paesi che hanno appena cominciato la loro fase di sviluppo industriale e vogliono assicurarsi una partenza consolidata prima di adottare eventuali misure di contenimento. In altri casi ancora di tratta di semplice cecità davanti al fenomeno e qui le difficoltà diventano ancora maggiori dato che venire a patti con chi non capisce è sempre difficilissimo. Eppure, i rimedi per continuare a vivere in un pianeta abitabile non solo esistono ma si potrebbero raggiungere con un accettabile livello di difficoltà e di costi. Ho sotto gli occhi un prezioso libretto di Stefano Mancuso che dirige il laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale. Titolo: *La nazione delle piante* (Laterza ed.). Leggere di neurobiologia applicata alle piante fa impressione, implica che le piante abbiano reazioni neurologiche come noi, ovvero legate al cervello. Cervello no, però le piante hanno proprietà reattive, sensitive e addirittura motorie di cui, arrivati sulla soglia del disastro globale, potremmo avvalerci. Scrive Mancuso: «Le piante, dopo averci reso possibile vivere, resesi conto della nostra incapacità di svilupparci autonomamente possono correre in soccorso regalandoci regole per la sopravvivenza della nostra specie». Sembra incredibile: la selva, la foresta, il bosco che per secoli hanno simboleggiato smarrimento e paura, potrebbero diventare gli strumenti della nostra salvezza. Se saremo in grado di capirlo.

